

Oggi l'estremo omaggio alla compagna di Majakovskij

L'addio di Lili Brik tra le betulle di Peredelkino

Scrittori, critici, registi e attori accorsi nella dacia e nella casa di Mosca dove erano conservati il gusto e la verità di un'epoca - A 87 anni s'era fratturata il femore per una brutta caduta - Pochi giorni fa il nostro corrispondente le aveva portato copie del suo libro-intervista

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA - Lili Jur'evna Brik, la compagna di Vladimir Majakovskij, sorella di Elza Triolet (moglie di Luis Aragon) è morta venerdì notte nella sua dacia nel villaggio di Peredelkino, nei dintorni di Mosca, dove trascorreva un periodo di riposo e convalescenza dopo una brutta caduta che le aveva provocato la frattura del femore. Aveva 87 anni. I funerali avranno luogo oggi a Mosca in forma privata. Dal 1915 sino al giorno del suicidio del poeta Lili era vissuta con lui condividendo gioie, dolori, sofferenze, successi. Lo aveva seguito passo passo (dopo essere stata moglie di Osip Miksimovic Brik, critico letterario e teorico del fronte di sinistra della arte) attraverso le vicende della Russia sovietica rivoluzionaria ascoltando e vivendo quel « rumore del tempo » che annunciava anni difficili e problematici. Si era poi unita nel 1937 a Vassili Abgarovic Katanian, un amico del periodo degli anni « ruggenti » che aveva condiviso con Majakovskij ed Osip Brik le « sorti » di quella generazione forgiata nel fuoco dell'Ot-

to che la gente sappia che lei si interessava di politica e voleva bene agli animali... E ancora ricordi e documenti. Al muro un disegno strano: Majakovskij a cavallo. Lili Jur'evna spiega con tenerezza: « È un disegno che mi piace molto. Ricordo che era stato qui, in Vassili Abgarovic e il pittore Tisler. Stavo coprendo di insulti il monumento eretto a Majakovskij nella piazza che ora porta il suo nome. Dicevo: "Ma che cosa è un monumento con quei calzoni spiegazzati!" ecc. ecc. E Vassili Abgarovic scherzando notò: "Ma ragione, come si può fare un monumento senza cavalli?". E Tisler, all'istante, buttò giù un disegno con un Majakovskij equestre e sopra mise la scritta Crucifissa, ricordandosi di una sua poesia... Ecco - aggiunse - è tutto qui. Negli scaffali le opere di Volodija, i nostri libri, la nostra storia... »

Poi il riposo a Peredelkino, nella dacia divenuta ormai luogo tradizionale per discutere di quegli anni « ruggenti ». Si partiva dai ricordi per parlare dell'oggi e del mondo. Alla domanda che le aveva rivolta più volte: « perché dunque si suicidò Majakovskij? » - e che spesso, nelle serate a Peredelkino, qualche ospite rinnovava, Lili Jur'evna rispondeva sempre parlando dell'amore per il poeta, ricordava la sua solitudine, la sua paura di invecchiare e di non essere amato abbastanza... Aveva ripetuto a tutti di veder « vivo » Majakovskij nelle strade di Mosca e di ningrado e di chiamarlo ancora Volodija, come in un sogno-realtà. Un sogno al quale è rimasta ostinatamente fedele sino all'ultimo.

Carlo Benedetti



Lili Brik qualche anno fa.

labre e tutta dedicata ad esplorare le strade del futuro, della sperimentazione, dell'avanguardia e del suo rapporto con la Rivoluzione. La notizia della scomparsa di Lili Jur'evna si è diffusa in una Mosca ormai deserta. Nella dacia di Peredelkino, sprofondata fra le betulle che coprono, poco distante la tomba di Pasternak, c'è stato subito un andirivieri di amici: scrittori, critici letterari, registi, attori, tutti coloro che in Lili Brik hanno visto l'erede di un tempo che fu, la donna che aveva saputo conservare, sia nella casa di Mosca che nella dacia il « gusto », il « sapore » e la « verità » di un'epoca.

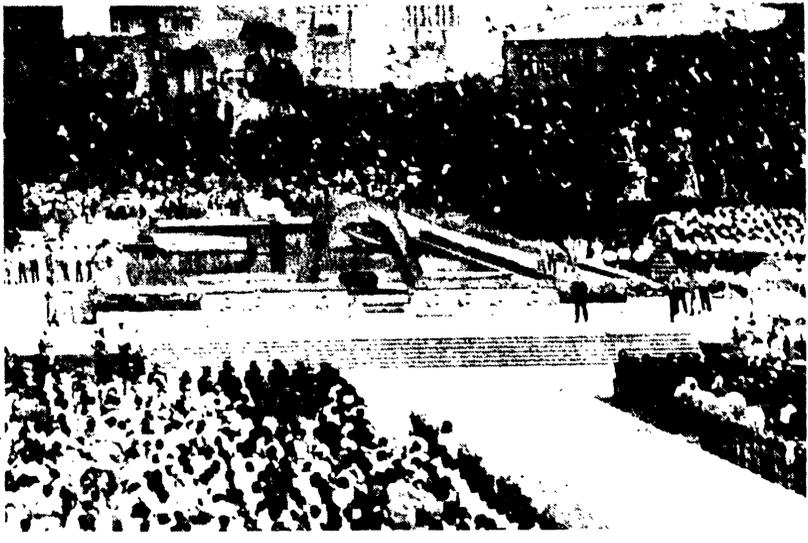
Attendeva il periodo della vita dell'estate, pioggia e vento hanno sconvolto le queste ultime settimane i boschi di Peredelkino - e si approntava a rientrare nell'appartamento di Mosca. Un luogo particolare ed unico che ha fatto il principio tutto era semplice, non c'erano cose inutili. Solo quando ci siamo trasferiti abbiamo cominciato a comperare mobili e mettere insieme quello che aveva fatto il principio tutto era semplice, non c'erano cose inutili. Solo quando ci siamo trasferiti abbiamo cominciato a comperare mobili e mettere insieme quello che aveva fatto il principio tutto era semplice, non c'erano cose inutili. Solo quando ci siamo trasferiti abbiamo cominciato a comperare mobili e mettere insieme quello che aveva fatto il principio tutto era semplice, non c'erano cose inutili.



MILANO - A Milano, in via dell'Annunziata, Rizzoli ha da poco aperto la "Divisione teletelevisiva"...

MILANO - A Milano, in via dell'Annunziata, Rizzoli ha da poco aperto la "Divisione teletelevisiva" che è diretta da Renzo Villa, industriale concessionario per l'Italia della Sony. Impiega tre miliardi negli studi di Castellaneta, vicino a Legnano. Sono studi favolosi. Con un auditorium dove si fanno giochi e quiz che contiene 1500 posti a sedere. Nel novembre del '77 iniziano le trasmissioni e viene stipulato un contratto con il "Giorno" (si, proprio il "Giorno", un giornale pubblico... ma poi vedremo i particolari) che prevede la collaborazione per due anni di un gruppo di industriali burocrati, polì e passata nelle mani dei signor Mancini, altro nome d'affari. Dopo il "primo assaggio" Rizzoli, al termine di un estenuante braccio di ferro con Mancini, l'ha comperata tutta. Per un bel po' in segno di protesta, i dipendenti l'hanno occupata e in onda andavano interminabili riunioni sindacali. Alla fine rassegnati, di fronte a una verticale caduta d'ascolto, se ne sono andati licenziandosi volontariamente. Rizzoli è fatto così: compra e chiude. E intanto - dice chi lavora nell'etere milanese - accumula, concentra.

TELECOMUNICAZIONI - La sede a Milano 2, un quartiere satellite costruito da Silvio Berlusconi, proprietario della casa viale Piave, è stata in parte ceduta a un gruppo di industriali burocrati, polì e passata nelle mani dei signor Mancini, altro nome d'affari. Dopo il "primo assaggio" Rizzoli, al termine di un estenuante braccio di ferro con Mancini, l'ha comperata tutta. Per un bel po' in segno di protesta, i dipendenti l'hanno occupata e in onda andavano interminabili riunioni sindacali. Alla fine rassegnati, di fronte a una verticale caduta d'ascolto, se ne sono andati licenziandosi volontariamente. Rizzoli è fatto così: compra e chiude. E intanto - dice chi lavora nell'etere milanese - accumula, concentra.



Hiroshima per il bando delle atomiche

HIROSHIMA - Con una cerimonia alla quale hanno assistito circa 40 mila persone, Hiroshima ha ricordato ieri le vittime della prima bomba atomica che fu sganciata 33 anni fa da un bombardiere americano « B29 ». Dopo un minuto di raccoglimento, il sindaco di Hiroshima Takushi Araki ha fatto una dichiarazione di pace e ha rivolto un appello per la pace mondiale e perché si giunga al bando delle armi atomiche. « Non esiste nulla di più prezioso della pace », ha detto Araki, auspicando poi che « il Giappone, in quanto unica nazione che sia stata colpita da una bomba atomica, dedichi tutte le proprie energie al raggiungimento di un accordo internazionale per l'abolizione delle armi nucleari ».

NELLA FOTO: un momento della manifestazione sul luogo dove cadde la prima bomba atomica, nel momento in cui uno stormo di colombe viene liberato.

Il mercato e le battaglie dell'emittenza privata

L'assalto all'etere contro la III rete TV

Il ruolo della Rizzoli - La corsa all'accaparramento delle bande di frequenza. Programmi tutti uguali e cadute d'ascolto. Perché si teme la rete pubblica regionale

La corsa all'occupazione di una banda di frequenza, è diventata frenetica. E soldi ne spendono un bel po' le circa diecimila emittenti private di Milano. Per offrire, alla fine, un prodotto più che scarso. Tanto per fare qualche cifra: l'investimento iniziale per avviare Antenna 3 Lombardia è stato di tre miliardi; ora si dice perda duecento milioni al mese. E, dalle statistiche, a 3 è data la prima sulla piazza milanese. Seconda è Telemilano a sua volta in enorme deficit. Però, se andiamo dal direttore dei programmi di Telemilano, Romani, e domandiamo: « Ma perché non fare un miliardo per fare questa rete? », la risposta arriva secca, sicura: « Ma i soldi, naturalmente ». E, allora, sarebbe bene cercare di trovare quali sono i soldi cui si appira e « quando » dovrebbero arrivare.

Il disegno di legge va discusso con attenzione e, se veramente tutti sono contrari alle concessioni, anche rivisto e migliorato, nella parte che riguarda appunto le norme antitrust. Chi ha paura della III rete? Noi abbiamo detto ripetutamente che questa rete, che dovrebbe iniziare a trasmettere in maggio, dovrà essere un'altra cosa rispetto alle sue sorelle maggiori e anche rispetto alla emittenza privata, che pure, nell'ambito del pluralismo, deve poter avere opportuni spazi. Ogni giorno, alle 19, vi sarà un notiziario diffuso regionalmente; dalle 20 alle 22 programmi regionali diffusi in rete nazionale e alle 22 la replica del "Telegiornale". Sarà la grande occasione per introdurre un nuovo modo di lavorare alla Rai-Tv, per sperimentare e farla finita con gli sprechi. Non sarà una testata di campagna ma una rivista di comunicazione in grado di calarsi nella realtà delle regioni senza mai perdere di vista la vita nazionale. Il finanziamento, insomma, di cui nella legge di riforma della Rai si parla a non finire.

Strano connubio. Un panorama abbastanza desolato, come si vede. Bruti programmi e, ovunque, fiumi di pubblicità. Il livello di mercato è basso. Tipo: mettendo in palio, ai quiz, il posacenere sentimentale di un gruppo di industriali. Sta di fatto che chi si imbarca in un'impresa del genere ha sempre un progetto. Rizzoli non sfugge mai perché « tesaurizza » e poi ci pensa. Se lo può permettere. Altrimenti, navigano in acque molto difficili e capiscono di aver sbagliato i conti. Vale come esempio la vicenda di un'emittente privata, tanto che ci sembra che questa televisione, collegata come è alla testata pubblica del "Giorno", di cui utilizza uomini, redazione, materiale, sia un ben strano matrimonio pubblico-privato. Enzo Tortora, com-

Poca competenza

MILANO TV - E' di Alberto Peruzzi, piccolo editore di viale Piave, che è stato il promotore della Rai. Gli studi sono in via Tito Speri, con un'antenna; poi hanno un altro ripetitore in Via Cava. La cosa è un po' amatoriale e si cerca di aumentare l'audience (dire, leggere, guardare) in tanti modi. Per esempio, si fanno spettacoli di teatro, si fanno spettacoli di danza, si fanno spettacoli di musica. Ma la competenza è poca.

La storia del centro cardiocirurgico « Blalock »

Torino: ora i malati di cuore non emigrano più

Da potenziale scandalo a esempio concreto di un nuovo modo di governare - Così è cambiato con l'ingresso delle sinistre nel governo regionale

DALLA REDAZIONE TORINO - Potera finire come una vicenda di scandali, con la caduta di un ministro. Qui il mondo è tutto di Lili Jur'evna. C'è un grande quadro di Abedin che rappresenta un comizio. Ma ecco un disegno di Tisler. « Questo invece è un disegno del primo commissario alle arti. Sternberg che risale, mi sembra al '32 o al '33. Quando l'autore mi chiamò per ritirarlo restai impressionato perché era troppo grande. E lui, consegnandomelo disse: Ho voluto rappresentarla in questo modo, con un gattino e con una copia della Pravda, perché...

sono le istituzioni. Le cose possono cambiare se le istituzioni, previste nei vari settori, fanno con intelligenza e competenza la propria parte. Nel caso del « Blalock » le istituzioni si chiamano Regione, ospedale, università. Come si è detto, siamo in ospedale ma la clinica è una scuola di cardiocirurgia del centro di Torino. Il discorso globale è quello della salute e la Regione ne ha oggi la responsabilità. Per evitare la migrazione dei malati in ordine sparso, non sarebbe impossibile una convenzione con l'organizzazione ospedaliera di Torino. E' un incontro fra le istituzioni e le più alte competenze. Ne viene un'indicazione che porta a chiamare a Torino, d'intesa con l'università di Padova, un giovane cardiocirurgo esperto e noto internazionalmente. Il resto è storia di questi ultimi mesi. Il prof. Dino Casarotto, venuto da Padova la scorsa primavera, ha compilato, insieme a valenti collaboratori circa sessanta interventi sul cuore in circolazione extracorporea. La mor-

Recentemente l'università ha costituito la cattedra di cardiocirurgia, la nomina del suo titolare è prossima. La situazione si arriva a quella non facile di alto livello che si vuole ottenere. La Regione non manda più i malati ad operarsi a Lione. A qualcuno sarà risparmiata così anche l'umiliazione di certi discorsi. Un paziente che ha vissuto quella esperienza racconta: « Quel periodo, è il più bello della mia vita. Non ho mai visto gente strana. A volte danzano perché le esportate in tutto il mondo, avete uomini di valore non inferiori ai nostri. Che aspettano di organizzarsi degli ospedali seri? ». Le istituzioni di Torino e del Piemonte su questa strada camminano già. Naturalmente c'è ancora molto da fare. L'esempio venuto da quello che - in materia di assistenza ospedaliera - era probabilmente uno dei più deboli, appare confortante. Andrea Liberatori

Filatelia

Una pausa per riflettere

Alla fine dell'annata filatelica vi era tradizionalmente una pausa di alcune settimane che il collezionista poteva utilizzare per riflettere sia sull'attività svolta nella stagione trascorsa, sia sui programmi per la nuova stagione. Quest'anno, sembra che gli editori vogliono eliminare questa pausa, visto che i nuovi cataloghi dei cataloghi cominciano a giungere sui nostri tavoli, pronti per una segnalazione molto anticipata rispetto al capodanno filatelico e che prenderà il via il 26 agosto a Riccione. La concorrenza editoriale può questo ed altro, ma penso che convenga egualmente prendersi una breve pausa, rimandando la segnalazione dei cataloghi alle settimane prossime, visto che le nuove edizioni saranno in vendita verso la fine di agosto. Gli argomenti di riflessione infatti non mancano.

La prima riflessione riguarda la scelta del catalogo che si rivolge la propria attenzione e l'esame del rapporto fra il danaro speso e le soddisfazioni che ne derivano. Per i collezionisti di « paesi italiani » - intesi nella loro accezione più ristretta di emissioni dei cataloghi di San Marino e San Marino - non mi sembra che l'annata ora conclusa sia stata particolarmente soddisfacente. Dato per scontato che i francobolli più recenti non presentino particolari motivi di interesse (salvo che si vogliono considerare tali le manovre speculative che si imbastiscono su questa o quella emittenza), non si vede se tali francobolli sono almeno belli ed economicamente vantaggiosi. Al di là del vero, vi è detto che i francobolli italiani sono esteticamente migliorati, che San Marino se la cura deconvalescente e il Vaticano vivacchia senza infamia e senza lode, ma sarebbe fuori luogo affermare che la collezione dei « paesi italiani » si arricchisce di anno in anno di fulgide gemme dell'arte grafica. Nella mia collezione, sotto il profilo estetico. Dal punto di vista economico, la pecora nera è il Vaticano che, per la misura, ha sentito il bisogno di emettere la serie di posta aerea da 6000 lire. Quella della politica filatelica italiana è un punto sul quale i collezionisti italiani dovrebbero soffermarsi la loro attenzione, chiedendosi se la pena di perdere in media la metà del danaro speso ad ogni acquisto è giustificata.

Chi in generale, i collezionisti dovrebbero domandarsi che cosa li induce a spendere danaro nella collezione di francobolli di nuova emissione. Se la molla che li spinge fosse la speranza del buon affare, essi dovrebbero essere molto attenti ai conti con carta e penna, confrontando le somme di danaro speso con il valore commerciale attuale dei francobolli tenuti conto della svalutazione della moneta e di un modesto interesse annuo. Invece, nella maggior parte dei casi - e non solo per i francobolli dei « paesi italiani » - sarebbero da ritenere che rivedere i propri orientamenti.

PER I NUMISMATICI - La Repubblica di San Marino annuncia l'emissione di francobolli di nuova emissione. Se la molla che li spinge fosse la speranza del buon affare, essi dovrebbero essere molto attenti ai conti con carta e penna, confrontando le somme di danaro speso con il valore commerciale attuale dei francobolli tenuti conto della svalutazione della moneta e di un modesto interesse annuo. Invece, nella maggior parte dei casi - e non solo per i francobolli dei « paesi italiani » - sarebbero da ritenere che rivedere i propri orientamenti.



NELLA FOTO: lo studio di una serie privata milanese.

La «figlia della provetta» dimessa dall'ospedale

LONDRA - Louise Joy Brown, la «figlia della provetta» nata il 25 luglio nell'ospedale inglese di Oldham dopo il primo esperimento riuscito di fecondazione fuori del grembo materno, ha lasciato ieri la clinica insieme con la madre, la signora Lesley Brown, 31 anni, moglie di un dipendente delle ferrovie. Per evitare pubblicità e strappazzi non è stato rivelato dove la «storia neonata» e la puerpera si siano trasferite. Il fatto che abbiano potuto lasciare l'ospedale conferma tuttavia che sia la bimba sia la madre sono in soddisfacenti condizioni fisiche.

Ed ecco un ritratto di Burliuk, due quadri che Goncia... Qui il mondo è tutto di Lili Jur'evna. C'è un grande quadro di Abedin che rappresenta un comizio. Ma ecco un disegno di Tisler. « Questo invece è un disegno del primo commissario alle arti. Sternberg che risale, mi sembra al '32 o al '33. Quando l'autore mi chiamò per ritirarlo restai impressionato perché era troppo grande. E lui, consegnandomelo disse: Ho voluto rappresentarla in questo modo, con un gattino e con una copia della Pravda, perché...